

a Genova

UNO SPETTACOLO E UN CONVEGNO PER ROBERTO SABATINO LOPEZ... Va in scena a Genova, da giovedì 23 a sabato 25, il nuovo spettacolo itinerante del Teatro della Tosse...

attribuzioni

SORPRESA! L'UNICA STATUA DEL MANTEGNA È NEL CUORE DEL MOLISE

Stefano Miliani

Per essere una donna del '400 è piuttosto alta e in discreta forma, misura 172 centimetri, è in pietra dipinta, raffigura Sant'Eufemia, nel volto e nella posa manifesta una distaccata serenità nonostante un leone dorato al suo fianco le stia divorando le dita della mano destra...

le di Irsina, piccolo borgo arroccato tra le colline a una cinquantina di chilometri da Matera chiamato per secoli Montepeloso. Lo stupore raddoppia: com'è finita qui? Non c'è da stupirsi, ribatte la studiosa: nel 1994 si è scoperto che un dipinto raffigurante la medesima santa, ora a Capodimonte, veniva dalla cattedrale del paesino ed era del pittore veneto, come dimostra un poemetto in latino sulla santa composto da un arcidiacono del 1592...

attizzare il culto, ma pensa in grande e all'arte del suo tempo. Così porta in donazione nel borgo lucano l'osso, un fonte battesimale, tre codici miniati, due dipinti, tra cui il Mantegna, e due sculture, tra cui questa dal manto dorato che Clara Gelao assegna al pittore veneto. «Zeri riconobbe che era mantegna quando vide la foto - dichiara Clara Gelao - e se è vero che non esistono statue da lui firmate, questa ha la qualità che mancava ad altre attribuitegli in passato. Voglio ricordare che neppure la stragrande maggioranza delle sue opere pittoriche è firmata e che sul fatto che sia stato anche scultore non ci piove: ne parlano fonti del '400 e '500 con espressioni lusinghiere».

De Mabilia non può essere posteriore. La qual cosa inchioda l'opera a Mantegna - afferma studiosa - perché nessuno può aver imitato l'artista quando aveva appena 23 anni. A suffragare l'ipotesi la studiosa inserisce però anche fattori formali: «Le opere pittoriche più vicine sono quelle padovane, in particolare lo scomparto di Santa Giustina dal Polittico di San Luca, ora a Brera, e l'Assunta dalla Cappella Ovetari nella chiesa degli Eremitani a Padova: ha le stesse sopracciglia sottilissime, il volto squadrato con l'accento di doppio mento, le palpebre un po' gonfie. È come se si fosse concretizzata dai quadri del Mantegna». Un bel volume di 164 pagine con foto, Edizioni La Baitta, di Clara Gelao stessa, racconta la storia e l'attribuzione di questa statua in mezzo alle campagne lucane.

Antonella Marrone

Né santi né eroi: storie di volontariato

C'è chi sceglie di aiutare gli altri: sette testimonianze nel libro di Nanni Riccobono

Ora che Simona, Simona, Ra'ad e Mahnoaz sono scomparsi nel nulla, si parla molto di cooperanti. E di cooperazione. I quattro volontari rapiti a Baghdad facevano parte di quel mondo della cooperazione che può camminare a «testa alta», la cooperazione senza ambiguità: fatti reali, concreti organizzati e visti con gli abitanti delle città, dei villaggi. Non opere di «dubbia utilità», ma giorni ed anni passati a superare la morte portata dall'embargo, l'ignoranza portata dalla miseria. «Invisibili» in tempo di pace, la guerra li sta rendendo «famosi», ne parlano giornali e tg. Ma il popolo dei cooperanti lavora da tempo e da tempo rischia in prima persona. Chi conosce, ad esempio, la storia di Arjan Erkel, medico, capo-missione di Medici senza frontiere in Daghestan, rapito il 12 agosto 2002 e rilasciato dopo 607 giorni senza il pagamento di nessun riscatto?

medici senza Frontiere, Coopi, Arci, Terres des Hommes, Un ponte per... Ics e avvincenti: si attraversano i destini di donne e uomini che hanno fortemente desiderato una vita non solo utile agli altri, ma anche ricca di colpi di scena, di passioni fortissime, di emozioni difficili da raccontare. Certo, detta così, alla luce di quanto sta succedendo in Iraq, questa affermazione sembra cinica e fuori luogo. Ma è esattamente questo quello che arriva da queste storie. L'urgenza di «esserci», di fare tutto il possibile per le popolazioni e, nello stesso tempo, misurarsi con se stessi e con la propria cultura.



Una volontaria di Medici senza Frontiere

Si susseguono nel racconto di questi antropologi, educatori, medici, infermieri, organizzatori, scene strazianti ed eventi straordinari, successi e tragedie. I luoghi di queste scene li conosciamo tutti: sono la Palestina, l'Africa, i Balcani, l'America latina. Sono i luoghi delle guerre «umanitarie» e delle guerre civili, delle armi e delle malattie incontrastabili. Seguire queste storie equivale a seguire la vita reale e nello stesso tempo irreali di persone come noi, seguire da vicino la nascita di una «nuova vita» e il percorso che porta alla

crescita personale, alla consapevolezza di una qualità diversa del proprio tempo.

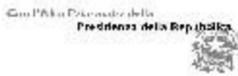
Le storie di Valeria Fabbri, Carmine Lanni, Rosita Viola, Raffaele K. Salinari, Rita Romano, Alessandra Tramontano, Ambrogio Sangalli sono belle da leggere, sono vere. Ma sono anche misteriose, avventurose e nel leggerle si imparano molte cose. Molte. Anche qui: cose che vanno «al di là» dei luoghi comuni sui volontari nel mondo. Hai voglia di saperne di più, di sapere come va a finire la storia di Uat, che fine hanno fatto la radio rurale e i ragazzi di Sao Raimundo. Come sono i pignoni di Salinari, la Bosnia di Viola, la Ruanda di Tramontano. Sono storie che in parte ribaltano lo stereotipo del volontario «anima bella», quasi tutte ci raccontano di turbamenti, di indecisioni. Ognuno di loro guarda in faccia la propria inquietudine, cerca di riconoscere se stesso tra le tante emozioni che lo afferrano prima di partire e dopo esser tornato. «Noi qui non ci rendiamo conto - racconta Sangalli - Non ci sono risorse in Africa. Mentre la medicina cambia, si riescono ad affrontare certe patologie endemiche solo se cambia l'aspetto economico. Se da noi siamo

arrivati a vivere fino a 80 anni è perché siamo ricchi, se in Africa muoiono a 40 anni è perché sono poveri. Non c'è altra verità... Ho capito soprattutto che se ti limiti alla tua attività specifica senza collegarti in qualche modo alle cause, che sono economiche, di una situazione così disperata, non sei di grande utilità».

La distanza tra l'Italia e il resto del mondo si ingigantisce con il tempo che passa e le esperienze vissute. C'è chi decide di continuare una vita fuori e chi decide di rientrare e di continuare da qui. Non sono eroi ed eroine, forse non è neanche giusto chiamarli «santi»: rende poca giustizia alla poliedricità di queste vite, alla loro forte impronta umana, concreta, anche carnale.

In questo libro ce n'è per tutti, per chi crede di conoscere il «volontariato», per chi confonde cooperazione con movimenti miliardari di soldi, per chi vuole sapere, da fonti dirette, quello che mai sentirà da un telegiornale e che difficilmente leggerà su un giornale. È inevitabile pensare a Simona, Simona, Ra'ad e Mahnoaz, e alla pace, così profondamente legata alla cooperazione, e al loro lavoro. Una pace in grado di creare un sistema di rapporti nuovi fra popoli, un'economia che aiuti i più deboli e, con loro, inevitabilmente anche «noi», i cosiddetti forti. Questo libro è stato scritto molto prima del rapimento delle due cooperanti italiane, ma inevitabilmente, dentro, c'è anche un pezzo della loro storia. E a loro ritorno è dedicato.

Santi senza Dio di Nanni Riccobono Baldini Castoldi Dalai editore pagine 302, euro 13,60



I CONGRESSO INTERNAZIONALE Cdg - scienza e società la frontiera dell'invisibile: biomedicina, nutraceutica, nanobiotecnologie

16 - 17 ottobre 2004 Lastra a Signa - Firenze Villa Caruso Bollosguardo

6 ottobre 2004

WORKSHOP NUTRACEUTICAL

Claudio Malagoli

Silvia Ribicco

Consumatori sotto controllo: nutraceutici, genomica e nano-cibi

Ingo Potrykus

Isotritiazinone: un approccio concreto alla malnutrizione dei poveri

Florianne Koehl

Correzioni moderne in biologia: si cas'è una panna

Jean Pierre Berlan

"Cloni, chi mere, brevera": la guida occulta dell'agricoltura bioetica

Marcello Buiatti

Gli Ogm e la crisi del determinismo biologico

WORKSHOP NANOBIOLOGIE

Fabrizio Fabbri

Christine Peterson

Nanomedicina: applicazioni delle nanotecnologie avanzate che lancia più sfide

Tullio Scovazzi

Principi generali della normativa internazionale sul 'uso delle biotecnologie

Kristen Kulinowski

Nanotecnologie biologiche ed ambientali: sfide ed opportunità

Pat Roy Mooney

Tsunami tecnologico: nanotecnologia e oltre

Roland Clift

Nanotecnologie e gestione del rischio

Emilio Martini

Converging technologies: quando un sogno si trasforma in un incubo

WORKSHOP BIOMEDICINA - TEST GENETICI

Sabina Morandi

Michele Grandolfo

Promozione della salute o medicina predittiva?

Paul R. Billings

Prospettive attuali e prossime dei test genetici negli Stati Uniti

Hilary Rose

Una sfida per il XXI secolo: la mercificazione della "Red Nature"

Giuseppe Novelli

Test genetici tra ricerca di base e valore predittivo

Claudio Giorlandino

La diagnosi prenatale, aspetti scientifici ed epidemiologici e stato di fatto in Italia

Elettra Ronchi

Genomica e politica sanitaria internazionale: dilemmi nella gestione della spesa pubblica

Mariano Bizzarri

I limiti della predittività genetica in oncologia. Il paradosso della irreversibilità della malattia tumorale

SESSIONE PLENARIA

Roberto Conti

REPORT CHAIRMAN DEI WORKSHOP

Claudio Malagoli

WORKSHOP NUTRACEUTICAL

Fabrizio Fabbri

WORKSHOP NANOBIOLOGIE

Sabina Morandi

WORKSHOP BIOMEDICINA

INTERMEDIO

Claudio Martini

Stefano Rodotà

Carlo Casalone S.j.

Simone Vicri

CONCLUSINI

Mario Capanna

CDG - Scienza e Società... Una sfida per il XXI secolo: la mercificazione della "Red Nature".



Table with 4 columns: segreteria - iscrizioni, ufficio stampa - comunicazione, informazioni alberghiere. Includes contact details for Gloria Adduci, Simona Capanna, and Ufficio Ingresso.